

Scrive, havendo fatto lo effecto di acompagnar ditte galie, non acade seriver altro.

*Di Berna, di Capin, di 7 Luio, scritta al signor marcheze di Mantoa et per ditto Marchexe mandata di qui al suo orator con ordine la monstri al Serenissimo. Scrive, a di 28 Zugno parti di Angulem di ordine del Re con venir da sguizari, et a di primo zonse a Lion dove intese la presa fatta per il nostro exercito de la città di Lodi, et dovendo haver 40 mila seudi per portarli da sguizari per farli levar, non hessendo quelli ad ordine, tolse *solum* 15 milia, et in posta se ne vene et heri zonse qui a Berna, et parlò a questi per haver il numero di 10 milia, quali disseno di far una dieta et li darano risposta. Et parlò *etiam* a li capitani. Scrive vede mal il modo di haverli cussi presto. Et poi, zonse li il Sulman, con il qual parlò; li ha ditto se ne haverà da 3000. Et uno capitano è venuto a parlarli con oferirli fanti 2000, et promette venirli senza licentia di signori; et non li ha voluto risponder de sì, dubitando non sia stà mandato a posta, ma lo ha intertenuto con darli bone parole etc.*

*Da Udene del Locotenente di 14. Manda una lettera di Gorizia, di 13. di uno nominato Zorzi di Francescis da Gorizia, qual scrive in questa forma. Spiero che queste guerre scorerano altrove, zoè in Lombardia, et non haremo in questo tempo di guerra in Patria, tuttavia attendi pur a scuoder a S. Quirin. Post scripta praefata succiede cosa che mi fa pigliar altro pensiero, perchè in doi zorni sarà qui bono numero di cavalli et militia *etiam* altra. Deus bene vertat.*

*Di Cividat di Bellun, di sier Zuan Francesco Pixani podestà et capitano, di 14. hore. . . . Manda una lettera. hauta di Agort di quel Panfilo vicario di le minere, di hozi, hore 23. Come erano zonti li do nontii di villani, quali vanno a Venecia, et dicono: vien in qua per aver soldo di la Signoria et sono canopi et . . . et voleno saper se la Signoria nostra li vol tuor, et che non fanno alcun danno. Pertanto richiede risposta come si habbi a governar, et presto, presto si mandi *ut supra*.*

Et lezandosi ditte lettere, vene di le poste queste lettere:

Del proveditor zeneral Pexaro, date in campo a Marignan, a di 15, hore 17. Come, havendo il reverendo episcopo Verulano havuto una lettera del castello del signor Duchà, per la qual li scrive in che extremità del viver si trovano

et che non li venendo soccorso si renderano. Et consultato quella matina col signor Capitano zeneral, li pontifici, et lui, hanno terminato che zonti siano li sguizari che vien, senza aspettar altre zente di Franza voleno andar sotto Milan uniti tutto il campo pontificio et nostro per veder di soccorrer ditto castello, qual non pol più durar; et scrive ha di Milan avisi, *ut supra, ut in litteris*. Scrive, è zonto li in campo domino Oratio homo del Capitano zeneral, stato in Franza, venuto fin a Berna con domino Chapino, qual dice non si haverà sguizari così presto come si crede, et che li francesi saranno prestissimi, et oltra le lanze deputade, vien 50 zentilomeni del Re per vendicarsi contra spagnoli, etc.

Lettera di Francesco Maria Sforza duca di Milan, data in castel, porta Zuobia, a di 12, drizata al reverendo Verulano commissario pontificio in campo. Et è una longa et ben posta lettera, la copia di la qual forsi sarà qui avanti. Scrive a ciò la comunichi col signor Capitano, conte Guido, clarissimo Proveditor et altri, et la mandi a Roma a l'orator suo, et a Venetia a l'orator Taberna. Scrive in la gran extremità che 'l si trova con tutti del castello del viver, et vede non vien soccorso, unde li fanti comenzavano a mutinarsi, unde trovò questo expediente di mandar fuora a parlar a li signori cesarei Sforzin suo eugin, et il cavalier Pusterla, con far creder a li fanti che praticavano acordo; quali non ha potuto acquietarli con le lettere mandatoli di campo et promission di darli 4 page tenendosi ancora, perchè non hanno il modo del viver. Se per danari potessero tenerli li troveriano, ma non volendo morir in la calamità si trovano, è necessario farli provisione. Pertanto supplica si vegni a darli soccorso, perchè non venendo per tutto Luni a di 16, il Marti poi sarà costretto a pigliar partito con ruina sua et de tutta Italia. Scrive sopra questo, longo et con parole compassionevole. Ha hauta le nostre lettere e inteso la causa del levar del campo; prega non sia abbandonato; di la qual levata ha hauta mazor dolor che mai havesse in vita sua; et li tien con questo mandar dentro et fuori a parlar, con dir si tratta acordo. Et scrive si vengi per la via del zardin, et portandoli victuarie promette tenirsi per tanti giorni quanti saranno subvenuti.

Del Grangis, date a Coira a di 13. Luio al Proveditor zeneral. Come si fa una dieta a di 15 di questo de li per li signori de li cantoni per risponder alla richiesta fattoli per li noncii et lui per il re Christianissimo per aver sguizari, et sono do